Finalmente edite le opere di San Colombano, il monaco irlandese che fondò il cenobio di Bobbio

L'intellettuale con l'aureola

di Elena Percivaldi

Può un semplice monaco vissuto nei secoli lontani del Medioevo diventare una figura di respiro europeo, capace di coagulare l'identità di popoli differenti con bandiere e culture diverse fra loro? Certamente, se il monaco in questione è san Colombano. Con questa investitura, egli va a collocarsi in illustre compagnia accanto ad un altro "padre spirituale" dell'Europa, san Benedetto, già dichiarato patrono del Continente per essere stato l'"inventore" del monachesimo occidentale ed essere riuscito a coniugare, nella celebre Regola monastica che da lui avrebbe preso il nome, lavoro materiale e lavoro spirituale, preghiere ed opere, gettando le basi per la salvaguardia, negli *scriptoria* dei cenobi occidentali, della cultura antica e classica dal naufragio dei secoli, dall'inclemenza del tempo e della natura e dall'incuria e dalla violenza dell'uomo.

ASCETA E SCRITTORE

Colombano fu monaco irlandese e visse tra il VI (secondo una tradizione ormai accettata nacque verso il 540) e il VII secolo. Se la sua biografia è abbastanza ben conosciuta (anche grazie alla Vita redatta da Giona di Bobbio), non altrettanto si può dire per quanto concerne le sue opere, che pure ebbero importanza fondamentale per tutto il Medioevo e anche oltre. Le sue Lettere che egli scrisse ai pontefici, ai monaci, i suoi discepoli; i Sermoni, le Regole ma anche i versi poetici ci restituiscono l'immagine di un uomo di chiesa instancabile predicatore, amante della disciplina e nemico degli eccessi, teorico di rigide norme ascetiche ma anche grande intellettuale profondo, imbevuto di cultura classica e capace di sintetizzarne (ed utilizzarne) il significato alla luce del messaggio cristiano. Queste opere ora diventano finalmente disponibili anche in edizione italiana grazie a due volumi in corso di pubblicazione da parte della casa editrice milanese Jaca Book, da sempre attenta con specifiche collane al mondo medievale. L'iniziativa, che rientra nell'ambito del progetto "Specchio d'Europa" ideato e realizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano, prevede l'uscita di due tomi. Il primo, contenente le Opere di san Colombano; il secondo, contiene invece la già citata Vita di Colombano e dei suoi discepoli redatta da Giona di Bobbio. La traduzione dal latino, accuratissima, si deve alle monache benedettine dell'Abbazia "Mater Ecclesie" dell'Isola di S. Giulio d'Orta (No), condotta sul testo latino stabilito da G.S.M. Walker nell'edizione dell'Opera Sancti Columbani pubblicata a Dublino del 1957.

FELIX HIBERNIA

Unica terra europea ad essere rimasta impermeabile alla dominazione romana, la natìa Hibernia fu evangelizzata lentamente da figure semileggendarie, come Palladio, o storiche, come Patrizio, vissuto nel V secolo. L'esperienza monastica che qui prese lentamente corpo ebbe caratteri molto diversi da quelli che contemporaneamente, sul Continente, andavano imponendosi grazie all'opera di Benedetto: non tanto l'esperienza di vita in comunità religiose, quanto il rigido ascetismo di marca orientale portava i monaci irlandesi a cercare nelle asperità del clima e dell'ambiente la propria spiritualità, identificando spesso nello sterminato oceano quel deserto che aveva accolto tempo prima asceti come Antonio.
Non la rigida stanzialità e la mancanza di contatto con il mondo, dunque, caratterizzava il monaco irlandese, ma uno spirito pionieristico, che lo portava a spingersi fino ai confini del mondo atlantico, sulle isole sperdute nell'oceano al largo delle coste delle isole britanniche, nelle brume scozzesi, sul Continente per fondare nuovi monasteri fortemente radicati nella realtà circostante nelle comunità locali, molte delle quali nascevano e si sviluppavano proprio in

prossimità dei nuovi cenobi, legati dalla comune fede cristiana. Tralasciando gli aspetti propriamente liturgici del monachesimo irlandese - basti dire che per molte questioni, come la tonsura e la datazione della Pasqua, i monaci dell'Hibernia si reputavano orgogliosamente indipendenti dalle tradizioni che dall'Europa latina investivano tutto il continente -, si può individuarne un altro tratto fondamentale nell'amore per le lettere (con spiccate propensioni, in particolare, per la grammatica), nella redazione di libri di carattere penitenziale e nella capacità di fondere la cultura indigena (anche figurativa, come dimostrano le splendide miniature che illustrano tanti codici irlandesi, come il celebre Libro di Kells) con quella di derivazione latina, mantenendo però orgogliosamente la propria autonomia e identità culturale.

PADRE SPIRITUALE

Colombano fu uno di questi monaci. Egli partì alla volta del Continente e vi fondò vari monasteri: tra i più importanti, Luxeuil, in Francia e, soprattutto, Bobbio, nel Piacentino. Vale la pena ricordare che la fondazione di questo monastero fu portata a termine grazie all'appoggio dei sovrani longobardi. All'inizio del VII secolo la regina Teodolinda stava infatti impegnandosi - in collaborazione con papa Gregorio Magno - nella conversione dei suoi sudditi, ancora in gran parte dediti all'eresia ariana, al cattolicesimo romano. Re Agilulfo, pur restando ariano, non ostò al progetto per motivi di carattere politico, volendo perseguire l'alleanza del Papato contro i Bizantini che occupavano ancora parte dell'Italia e le coste. Dunque quando Colombano chiede patrocinio per la fondazione del monastero bobbiense, Agilulfo la concesse, da un lato su pressione di Teodolinda, dall'altro perché essendo il luogo prescelto sulle colline appenniniche che guardano verso la Liguria, esso poteva diventare strategico in vista della conquista di quelle terre (ancora in mano bizantina) ed essere utilizzato come comoda base per puntare verso il mare. L'importanza di Colombano si sgancia comunque dai singoli episodi per assumere un significato più ampio, di respiro profondamente europeo. Da Bobbio, destinato a diventare uno dei centri culturali più importanti del Continente, nacque e si diramò infatti sotto la sua guida sapiente, dominatrice dei più vasti e molteplici interessi, la prima cultura europea nel vero senso del termine: nello *scriptorium* piacentino si copiavano e diffondevano quei testi classici che sarebbero diventati patrimonio fondante di quella comunità di popoli alla quale tentò di dar vita, qualche secolo più tardi, lo stesso Carlo Magno. Senza Colombano e la sua opera, insomma, forse gli europei di oggi non sarebbero gli stessi.

San Colombano, Le opere. Introduzioni di Inos Biffi e Aldo Granata, Jaca Book, Milano, 2001. Testo latino a fronte, pp. 522, € 45,00.